



# Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 13 del  
Servizio del bilancio

Febbraio 2020

## Le previsioni economiche invernali 2020 della Commissione europea

Il 13 febbraio 2020 la Commissione europea ha pubblicato le consuete previsioni invernali. L'economia europea ha continuato a resistere agli shock esogeni nella seconda metà del 2019 grazie a un forte intervento dei *policy maker* nazionali. La crescita nell'Eurozona si è rivelata migliore del previsto nel terzo trimestre ma deludente alla fine dell'anno.

Nel complesso, l'economia europea rimane su un percorso di crescita costante e moderata. Sia nel 2020 che nel 2021 la crescita annua del PIL nell'Eurozona dovrebbe attestarsi all'1,2%, lo stesso del 2019. Invece, nell'UE dovrebbe attestarsi all'1,4% sia nel 2020 che nel 2021, in leggera flessione rispetto all'1,5% del 2019. Mentre si registra un leggero scostamento per il 2019 (1,1%) le previsioni invernali 2020 confermano quelle autunnali<sup>1</sup> per il biennio 2020-2021, assumendo che gli sviluppi positivi interni saranno controbilanciati da quelli negativi esterni (v. tavola 1). A tale proposito, fattori di incertezza permangono sia per quanto riguarda gli accordi bilaterali tra Stati Uniti e Cina sia legati alle tensioni in Medio Oriente, sia all'implementazione della *Brexit*<sup>2</sup>.

Un'ulteriore fonte di preoccupazione mondiale è data dalla recente epidemia del coronavirus in Cina (2019 NCoV), di cui al momento è difficile prevedere sia la durata, sia il livello di diffusione mondiale. Il virus potrebbe avere un impatto molto negativo sia sulle vite umane che sull'attività economica mondiale inclusi il *sentiment* economico e persino le condizioni di finanziamento globali<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. European Commission (DG ECFIN) (2019). European Economic Forecast – Autunno 2019, Institutional paper 115, novembre 2019.

<sup>2</sup> Cfr. European Parliament (DG for Internal Policy) (2019). Implementation of the Stability and Growth Pact, febbraio 2019, PE 497.746.

<sup>3</sup> Se come ipotizzano gli esperti dell'OMS il picco della epidemia sarà nel primo trimestre, le conseguenze dell'epidemia del coronavirus resteranno limitate.

Al contrario, internamente, i fondamentali economici dovrebbero fornire la necessaria resilienza agli shock esterni, ma appaiono troppo deboli ed inadeguati per la ripresa di una crescita sostenuta. Molto dipenderà dalle performance dei singoli paesi dell'Eurozona e dal loro mercato del lavoro. Il leggero aumento dell'inflazione *core* appare andare di pari passo con l'aumento dei salari. La politica monetaria è tuttora espansiva e anche il prezzo del petrolio tenderà ad aumentare leggermente.

**Tabella 1 - Overview - the winter 2020 interim forecast. Real GDP growth**

	Winter 2020 interim forecast			Autumn 2019 forecast		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Euro area	1.2	1.2	1.2	1.1	1.2	1.2
EU	1.5	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4

Note: EU refers to the current composition including 27 Member States in both forecasts.

In uno scenario globale in cui la crescita del Pil mondiale (esclusa UE) si stima del 3,1% nel 2019, del 3,3% nel 2020, del 3,4% nel 2021, la crescita dell'UE e dell'Eurozona resta debole.

La crescita del Pil nell'Eurozona, nel quarto trimestre, è stata solo dello 0,2% al minimo dal 2013. Analizzando in dettaglio, in Italia c'è stata una contrazione dello 0,3% ed in Francia dello 0,1%, parzialmente dovute a fattori climatici e a leggeri aggiustamenti di scorte di magazzino. La Germania è invece tornata a tassi positivi, evitando così una recessione tecnica. I maggiori fattori di crescita economica sono dovuti ad una leggera ripresa della domanda interna.

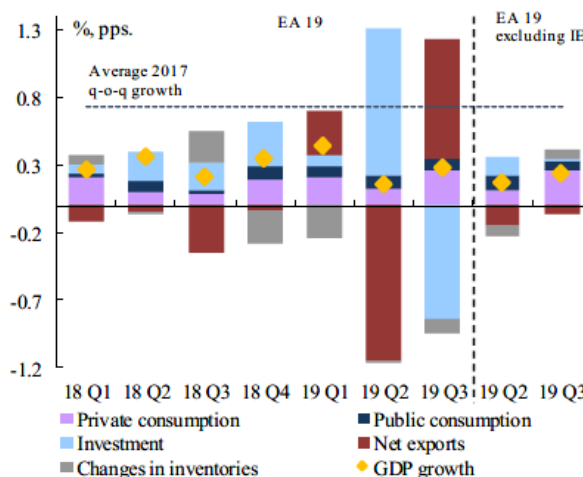
Dalle stime di Eurostat, il ruolo del consumo privato resta cruciale, come maggiore driver della crescita. Il reddito delle famiglie continua a beneficiare dei miglioramenti nel mercato del lavoro, grazie ad una crescita dei posti di lavoro, costante ancorché lenta.

Il consumo privato resta una colonna portante della dinamica di crescita dell'Eurozona essendo rimbalzata dallo 0,2% del secondo trimestre allo 0,5% del terzo trimestre.

La crescita dei consumi pubblici è invece diminuita leggermente dallo 0,5% allo 0,4%, ma è aumentata in Germania al suo tasso più alto degli ultimi tre anni.

Per quanto riguarda la crescita degli investimenti, essa è trainata dal settore delle costruzioni, molto più che dalla attività manifatturiera (v. Figura 1).

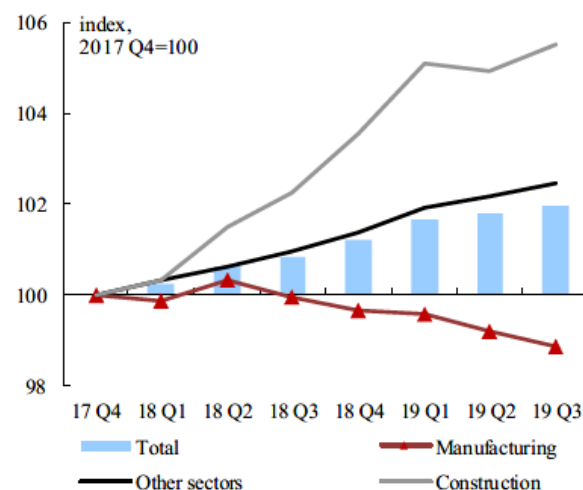
**Figura 1 - Real GDP and its components, euro area**



Invece le esportazioni sono cresciute del 2% nell'ultimo anno, parzialmente per effetto delle vendite verso il Regno Unito, dovute all'imminente implementazione di *Brexit*.

Nella Figura 2 si evince l'importante ruolo del settore delle costruzioni nella dinamica della crescita.

**Figura 2 - Gross value added by sector, euro area**



Per ciò che attiene al *sentiment*, l'ESI (*Economic Sentiment Indicator*) è al massimo da cinque mesi in gennaio, spinto da una maggiore fiducia nei settori dell'industria e delle costruzioni mentre la fiducia nel settore dei servizi resta virtualmente invariata. Invariato è anche il PMI (*Purchasing Managers Index*), al suo massimo da quattro mesi nel dicembre del 2019.

Sul lato della domanda domestica, il contributo del consumo privato appare fondamentale, nonostante l'incertezza sulle politiche commerciali e le strategie di decumulo delle scorte realizzato nel corso del 2019. A tutto ciò contribuisce anche una politica fiscale più espansiva in alcuni stati membri, ad esempio in Germania in cui la tassazione sul reddito sarà ridotta dal 2021.

In sintesi la Commissione che gli investimenti continuino a crescere ma ad un ritmo moderato, nonostante i bassi costi di finanziamento per le imprese. In particolare gli investimenti pubblici si prevede che aumentino significativamente in molti Paesi, sia nell'economia dei trasporti che nelle infrastrutture digitali.

Mentre i fondi europei per gli investimenti strategici avranno un impatto positivo, meno rilevante dovrebbe essere l'effetto del *Green Deal*, le cui misure richiederanno almeno due anni di tempo per fornire un impatto significativo.

Tornando alle previsioni sulla crescita del GDP dell'Eurozona, essa sarà condizionata dagli effetti di calendario, poiché nel 2020 in molti stati membri si avrà un numero particolarmente alto di giorni lavorativi.

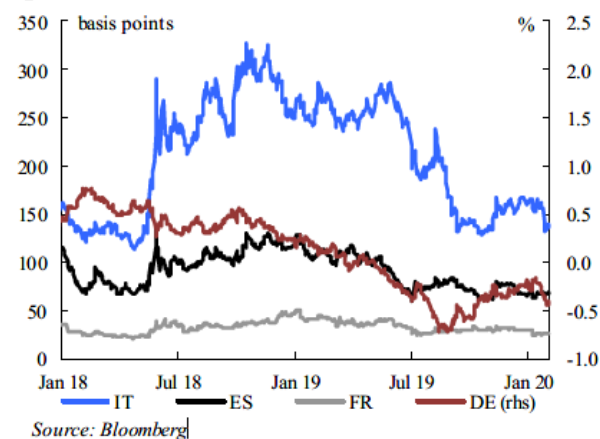
Per ciò che attiene al mercato del lavoro, nel 2019 esso ha dato prova di notevole resilienza in uno scenario di crescita economica relativamente moderata. Il tasso di disoccupazione si è mantenuto vicino al 7,4% negli ultimi mesi, cioè il tasso più basso rilevato da maggio 2008. Nel dicembre del 2019 il numero dei disoccupati era più basso del 4,6% rispetto a dicembre 2018.

La crescita dei posti di lavoro è lenta ma costante sia in termini di ore lavorate che di persone occupate, questo nonostante il rallentamento nella attività manifatturiera. In prospettiva futura, il mercato del lavoro dovrebbe continuare a mostrare la sua vitalità. In particolare gli indicatori del mercato del lavoro sono ormai molto vicini ai livelli pre-crisi.

Riguardo ai mercati finanziari resta sostenuta la domanda di valute forti e i tassi di rendimento dei bond decennali americani è sceso all'1,5% e i tassi permangono bassi anche sui bond giapponesi e dell'Eurozona. Le condizioni di finanziamento globale si prevedono ancora favorevoli, anche se si assiste negli ultimi mesi ad una ripresa di investimenti in *asset* più rischiosi anche in UE.

Negli ultimi due trimestri i tassi di rendimento dei titoli italiani, francesi e spagnoli hanno ridotto il gap con quelli tedeschi, mantenendosi sotto l'1%, riflettendo un sentiero di convergenza dei tassi dei principali Titoli di Stato europei verso il basso (v. Figura 3)

**Figura 3 - German bund yield and sovereign spreads of selected Member States**



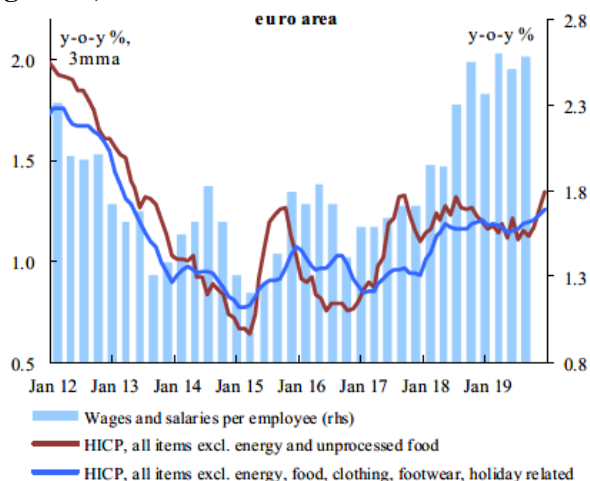
La BCE ha mantenuto una politica monetaria accomodante anche dopo il cambio di Presidenza. Nel gennaio 2020, in occasione dell'ultimo meeting di politica economica della BCE il Board ha garantito la continuazione di una politica monetaria espansionistica per sostenere un moderato rialzo dell'inflazione sul medio termine.

Secondo l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (l'HICP) l'inflazione era all'1% nel quarto trimestre del 2019, in linea con le previsioni autunnali e invariato rispetto al trimestre precedente.

L'inflazione *core* dell'Eurozona (quella che esclude l'energia e i cibi non lavorati) è risalita all'1,3% nel quarto trimestre, dall'1,1% del terzo trimestre del 2019. Anche nel gennaio del 2020 l'inflazione core è rimasta all'1,3%. In particolare le pressioni inflazionistiche riguardano i prezzi dei servizi, la cui inflazione è salita fino all'1,7% nel quarto trimestre del 2019, in parte a causa del settore turistico, condizionato da avversi fattori meteorologici.

Nella Figura 4 possiamo analizzare l'andamento dell'inflazione core a confronto con la crescita dei salari nell'Eurozona. In particolare nel biennio 2018-19 si può notare una maggiore crescita dei salari rispetto ai prezzi.

**Figura 4 - Core inflation measures and wage growth, euro area**



Per quanto riguarda il biennio 2020-2021 le previsioni sull'inflazione vanno riviste in leggero rialzo. Questo riflette principalmente l'impatto dell'aumento dei prezzi in cibo e servizi, ma anche un leggero aumento dei prezzi del petrolio<sup>4</sup>.

Nel complesso l'inflazione dell'Eurozona è prevista all'1,3% nel 2020 prima di aumentare all'1,4% nel 2021.

I paesi dell'Eurozona con i maggiori tassi previsti nel 2020-2021 sono Romania e Ungheria, entrambe sopra il 3%.

La Commissione prevede che l'unico Paese che manterrà il tasso di inflazione sotto l'1% sia nel 2020 che nel 2021 sarà la Grecia. Per la Francia si prevedono tassi di inflazione dell'1,2% nel 2020 e l'1,3% nel 2021, la Germania invece avrà un'inflazione prevista dell'1,5% nel 2020 e dell'1,6% nel 2021.

L'inflazione dell'UE rimarrà al di sopra di quella dell'Eurozona: 1,5% nel 2020, 1,6% nel 2021 (v. Tabella 2).

Dall'ultima *survey of professional forecasters* della BCE l'inflazione HICP è prevista rispettivamente all'1,2%, 1,4% e 1,5% nel triennio 2020-2022.

<sup>4</sup> I prezzi del petrolio sono anche soggetti al possibile aumento delle tensioni geopolitiche in medio oriente.

**Tabella 2 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo (indice nazionale se non disponibile), (variazione percentuale rispetto all'anno precedente, 2001-2021)**

	5-year averages				Winter 2020 forecast		Autumn 2019 forecast				
	2001-05	2006-10	2011-15	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2020	2021
Belgium	2.0	2.2	1.7	1.8	2.2	2.3	1.2	1.4	1.5	1.4	1.4
Germany	1.6	1.6	1.5	0.4	1.7	1.9	1.4	1.5	1.6	1.2	1.4
Estonia	3.6	4.9	2.6	0.8	3.7	3.4	2.3	2.1	2.1	2.1	2.2
Ireland	3.4	1.1	0.8	-0.2	0.3	0.7	0.9	1.0	1.3	1.1	1.4
Greece	3.5	3.3	0.2	0.0	1.1	0.8	0.5	0.7	0.9	0.6	0.9
Spain	3.2	2.5	1.2	-0.3	2.0	1.7	0.8	1.2	1.3	1.1	1.4
France	2.0	1.7	1.2	0.3	1.2	2.1	1.3	1.2	1.3	1.3	1.3
Italy	2.4	2.0	1.6	-0.1	1.3	1.2	0.6	0.8	1.0	0.8	1.1
Cyprus	2.5	2.3	1.0	-1.2	0.7	0.8	0.5	0.8	1.2	0.7	1.3
Latvia	4.1	6.8	1.5	0.1	2.9	2.6	2.7	2.3	2.2	2.5	2.3
Lithuania	0.9	5.2	1.6	0.7	3.7	2.5	2.2	2.3	2.1	2.2	2.1
Luxembourg	2.8	2.5	1.8	0.0	2.1	2.0	1.6	1.7	1.9	1.6	1.9
Malta	2.5	2.4	1.7	0.9	1.3	1.7	1.5	1.5	1.5	1.7	1.7
Netherlands	2.8	1.5	1.7	0.1	1.3	1.6	2.7	1.4	1.5	1.4	1.5
Austria	1.9	1.8	2.1	1.0	2.2	2.1	1.5	1.6	1.5	1.6	1.6
Portugal	3.2	1.7	1.4	0.6	1.6	1.2	0.3	1.0	1.3	1.1	1.4
Slovenia	5.6	3.0	1.3	-0.2	1.6	1.9	1.7	1.9	2.0	1.9	2.0
Slovakia	5.9	2.3	1.8	-0.5	1.4	2.5	2.8	2.5	2.2	2.5	2.2
Finland	1.4	2.0	2.0	0.4	0.8	1.2	1.1	1.4	1.5	1.4	1.5
Euro area	2.2	1.9	1.4	0.2	1.5	1.8	1.2	1.3	1.4	1.2	1.3
Bulgaria	5.5	6.5	0.7	-1.3	1.2	2.6	2.5	2.3	1.9	1.6	2.1
Czechia	2.0	2.6	1.6	0.6	2.4	2.0	2.6	2.4	2.0	2.3	2.0
Denmark	1.9	2.1	1.2	0.0	1.1	0.7	0.7	1.4	1.5	1.3	1.4
Croatia	2.9	3.0	1.6	-0.6	1.3	1.6	0.8	1.5	1.7	1.4	1.5
Hungary	5.9	5.3	2.3	0.4	2.4	2.9	3.4	3.3	3.1	3.1	3.0
Poland	2.8	2.9	1.6	-0.2	1.6	1.2	2.1	2.7	2.5	2.6	2.5
Romania	18.6	6.2	2.7	-1.1	1.1	4.1	3.9	3.4	3.3	3.5	3.4
Sweden	1.8	2.1	0.7	1.1	1.9	2.0	1.7	1.4	1.6	1.5	1.6
EU	2.7	2.2	1.5	0.2	1.6	1.8	1.4	1.5	1.6	1.4	1.6
P.M.: United Kingdom	1.5	2.7	2.3	0.7	2.7	2.5	1.8	1.7	2.0	2.0	2.2

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di inverno 2020, allegato statistico, tavola 3

## L'economia italiana

In sintesi, nelle previsioni della Commissione si stima una **crescita dell'economia italiana dell'0,2% nel 2019, dello 0,3% nel 2020 e dello 0,6% nel 2021.**

Dopo quattro trimestri di attività economica in lenta crescita, il PIL reale in Italia è diminuito dello 0,3% nell'ultimo trimestre, secondo la stima preliminare dell'Istat, l'ufficio statistico nazionale. Sia l'agricoltura che la produzione industriale sono diminuite, mentre il settore dei servizi è rimasto stagnante. Nel fragile contesto esterno, il *sentiment* economico è rimasto attenuato e ciò ha inciso sugli scambi commerciali e sugli investimenti.

Nella Tabella 3 vengono messe a confronto le stime relative ai tassi di crescita del PIL reale dell'Italia nel periodo 2019-21.

**Tabella 3 - Confronto stime PIL reale Italia (2019-2021)**

	2019	2020	2021
Commissione UE (feb. 2020)	0,2	0,3	0,6
FMI (gen. 2020) <sup>a</sup>	0,2	0,5	0,7
OCSE (nov. 2019) <sup>b</sup>	0,2	0,4	0,5
DPB (ott. 2019) <sup>c</sup>	0,1	0,6	1,0
Banca d'Italia (gen. 2020) <sup>d</sup>	0,2	0,5	0,9
UPB (feb. 2020) <sup>e</sup>	0,2	0,2	0,7

a Cfr. FMI, World Economic Outlook Update

b Cfr. OCSE, Italy- Economic forecast

c Cfr. Documento Programmatico di Bilancio 2019

d Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico

e Cfr. Ufficio parlamentare di bilancio, Nota sulla congiuntura

Si segnala che la **stima preliminare del PIL**, elaborata dall'Istat il 31 gennaio, evidenzia come il PIL corretto per gli effetti di calendario sia aumentato dello 0,2% nel 2019, così

come il Pil stimato sui dati trimestrali grezzi (nel 2019 vi sono state le stesse giornate lavorative rispetto al 2018). Il dato risulta superiore di 0,1% di PIL rispetto al Documento programmatico di bilancio dell'ottobre scorso (0,1%), che confermava i numeri della NA-DEF.

Dalla Tabella 4 (tabella 1 dell'appendice

statistica) si può verificare l'andamento del PIL italiano dal 2001 al 2021 che ha fatto registrare i seguenti valori: 0,9% (media del periodo 2001-2005), -0,3% (media del periodo 2006-2010), -0,7% (media del periodo 2011-2015), 1,3% (2016), 1,7% (2017), 0,8% (2018), e si prevede 0,2% (2019), 0,3% (2020), 0,6% (2021).

**Tabella 4 - Prodotto interno lordo in volume (variazione percentuale rispetto all'anno precedente, 2001-2021)**

	5-year averages			2016	2017	2018	Winter 2020 forecast			Autumn 2019 forecast		
	2001-05	2006-10	2011-15				2019	2020	2021	2019	2020	2021
Belgium	1.9	1.5	1.3	1.5	2.0	1.5	1.4	1.2	1.0	1.1	1.0	1.0
Germany	0.5	1.2	1.7	2.2	2.5	1.5	0.6	1.1	1.1	0.4	1.0	1.0
Estonia	7.3	-0.3	3.3	2.6	5.7	4.8	3.8	2.2	2.4	3.2	2.1	2.4
Ireland	5.3	0.4	6.7	3.7	8.1	8.2	5.7	3.6	3.2	5.6	3.5	3.2
Greece	3.9	-0.3	-4.0	-0.2	1.5	1.9	2.2	2.4	2.0	1.8	2.3	2.0
Spain	3.3	1.0	0.0	3.0	2.9	2.4	2.0	1.6	1.5	1.9	1.5	1.4
France	1.7	0.8	1.0	1.1	2.3	1.7	1.2	1.1	1.2	1.3	1.3	1.2
Italy	0.9	-0.3	-0.7	1.3	1.7	0.8	0.2	0.3	0.6	0.1	0.4	0.7
Cyprus	4.0	2.7	-1.7	6.7	4.4	4.1	3.2	2.8	2.5	2.9	2.6	2.3
Latvia	8.2	-0.5	3.6	1.8	3.8	4.6	2.1	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
Lithuania	7.6	1.1	3.8	2.6	4.2	3.6	3.9	2.6	2.4	3.8	2.4	2.4
Luxembourg	2.9	2.4	2.9	4.6	1.8	3.1	2.7	2.7	2.6	2.6	2.6	2.6
Malta	2.1	2.0	5.7	5.8	6.7	7.0	4.5	4.0	3.7	5.0	4.2	3.8
Netherlands	1.3	1.4	0.7	2.2	2.9	2.6	1.7	1.3	1.3	1.7	1.3	1.3
Austria	1.8	1.3	1.1	2.1	2.5	2.4	1.6	1.3	1.3	1.5	1.4	1.4
Portugal	0.9	0.6	-0.8	2.0	3.5	2.4	2.0	1.7	1.7	2.0	1.7	1.7
Slovenia	3.6	1.9	0.4	3.1	4.8	4.1	2.5	2.7	2.7	2.6	2.7	2.7
Slovakia	5.0	4.9	2.6	2.1	3.0	4.0	2.3	2.2	2.6	2.7	2.6	2.7
Finland	2.6	0.9	0.1	2.6	3.1	1.7	1.6	1.5	1.0	1.4	1.1	1.0
Euro area	1.5	0.8	0.8	1.9	2.5	1.9	1.2	1.2	1.2	1.1	1.2	1.2
Bulgaria	5.7	3.2	1.8	3.8	3.5	3.1	3.7	2.9	3.1	3.6	3.0	2.9
Czechia	3.9	2.4	1.7	2.5	4.4	2.8	2.5	2.1	2.2	2.5	2.2	2.1
Denmark	1.3	0.2	1.3	3.2	2.0	2.4	2.1	1.5	1.5	2.0	1.5	1.6
Croatia	4.5	0.5	-0.2	3.5	3.1	2.7	3.0	2.6	2.3	2.9	2.6	2.4
Hungary	4.4	-0.2	2.1	2.2	4.3	5.1	4.9	3.2	2.8	4.6	2.8	2.8
Poland	3.1	4.8	3.0	3.1	4.9	5.1	4.0	3.3	3.3	4.1	3.3	3.3
Romania	5.6	2.8	3.0	4.8	7.1	4.4	3.9	3.8	3.5	4.1	3.6	3.3
Sweden	2.6	1.9	2.1	2.4	2.4	2.2	1.2	1.2	1.5	1.1	1.0	1.4
EU	1.7	1.0	1.0	2.1	2.7	2.1	1.5	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4
P.M.: United Kingdom	2.8	0.5	2.0	1.9	1.9	1.3	1.3	1.2	1.2	1.3	1.4	1.4

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche invernali 2020, allegato statistico, tavola 1

Le indagini sulle imprese suggeriscono un inizio del 2020 poco sostenuto. **L'indice di fiducia nell'industria è migliorato a gennaio ma non suggerisce ancora un rimbalzo imminente della produzione industriale.**

Secondo la Commissione, il settore dei servizi, ancorché non influenzato dal debole ciclo industriale, dovrebbe sostenere la crescita del PIL reale nel breve periodo. La stabilizzazione provvisoria della produzione manifatturiera legata al ciclo delle scorte, alla ridotta incertezza della politica interna e alle condizioni di

finanziamento favorevoli, probabilmente, supporteranno la domanda interna oltre il breve termine.

**La Commissione prevede che i consumi privati, grazie all'introduzione del reddito di cittadinanza, dovrebbero sostenere la crescita nel periodo considerato.** Tuttavia, si stima che i redditi reali disponibili aumenteranno moderatamente poiché è probabile che le famiglie avvertano ripercussioni dalla scarsa vitalità del mercato del lavoro, mentre i risparmi precauzionali dovrebbero rimanere elevati.

**Gli investimenti delle imprese rallenteranno nel 2020**, come indicato dalle recenti indagini, **prima di salire leggermente nel 2021** a seguito del miglioramento delle prospettive della domanda e delle condizioni di accesso al credito favorevoli.

La Commissione stima un **aumento degli investimenti pubblici** che dovrebbe contribuire a stabilizzare la crescita aggregata degli investimenti nel periodo di previsione mentre la congiuntura esterna, sebbene difficile, dovrebbe gradualmente diventare più favorevole alla crescita.

**Le esportazioni cresceranno sostanzialmente in linea con le previsioni sul mercato**

**delle esportazioni**, che dovrebbe crescere in modo più significativo solo verso la fine del periodo di previsione.

**Infine, l'inflazione è destinata a salire solo di 0,2 p.p. nel 2020 (0,8%) rispetto al 2019 (0,6%) ed a raggiungere l'1,0% nel 2021**, poiché le pressioni sul livello dei prezzi saranno attenuate dal calo dei prezzi energetici. Si prevede, infine, che l'inflazione *core* aumenterà gradualmente nel periodo in questione, per effetto di un incremento dei margini di profitto delle imprese, in linea con l'accelerazione dell'attività economica mentre la crescita dei salari dovrebbe rimanere moderata.

*La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.*

*Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.*

*I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.*



**nota breve**

Sintesi di argomenti di attualità di

Servizio del bilancio

Servizio studi, Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

I testi sono disponibili alla pagina

<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>

Progetto grafico The Washing Machine